

Contributo Questionario

UCIIM

“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”

Non essendo stato possibile, principalmente per la ristrettezza del tempo a disposizione, elaborare un documento condiviso da tutti i soci UCIIM in merito al tema in esame, invio in sua vece - come è stato suggerito di fare - un breve **contributo personale** che raccoglie alcune delle osservazioni e riflessioni che ho potuto maturare nell’ambito della mia vita professionale **di docente di scuola secondaria di primo grado (scuola media inferiore)**, ritenendo che sia questa (di docente e non di fedele) l’ottica attraverso la quale a noi insegnanti UCIIM è stato richiesto di dare un nostro specifico contributo.

In tale veste di insegnante non ho la competenza per poter dare un contributo su tutti i punti toccati dal questionario: mi limiterò pertanto ad esprimere una mia riflessione sugli aspetti della vita familiare che ho potuto conoscere attraverso la professione esercitata nel mondo della scuola e cioè solo su alcune parti degli interrogativi formulati nella traccia consegnataci lo scorso 18 novembre nel corso dell’ultima riunione CDAL .

a)... “qual è la conoscenza degli insegnamenti biblici e del Magistero della Chiesa cattolica circa la vita matrimoniale e della famiglia?”

Per quanto ho potuto cogliere dalle famiglie con cui ho avuto contatto nella scuola, essa è complessivamente molto superficiale, piuttosto “all’antica” direi, ancora sessuofoba e fatta più di divieti che di aperture. Ovviamente vi è anche la presenza di famiglie ben preparate, che vivono intensamente nel tessuto ecclesiale e sono aggiornate, ma sono una ristretta minoranza. Minoranza che va ulteriormente riducendosi man mano che i figli crescono ed escono dall’età tradizionalmente intesa come quella “dei Sacramenti” e della frequenza al Catechismo parrocchiale/Oratorio/Campi scuola.

b) ...“quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile ...anche in relazione all’unione tra l’uomo e la donna in vista della fondazione di una famiglia?”

Da quanto ho potuto percepire io, il concetto di “legge naturale” intesa come “luce dell’intelligenza infusa in noi da Dio in vista di un corretto operare” è pressoché sconosciuto. Al massimo si intende “legge naturale” come “legge imposta dalla natura, istintuale” (quella del più forte, ad esempio), svincolata da giudizi di valore. Anche così intesa, in ogni caso, essa ai più non sembra essere di necessità vincolante: molti problemi, malattie, handicap infatti sono stati superati artificialmente, anche contro i dettami imposti dalla natura. Perché quindi non dovrebbe essere lecito combattere e scavalcare anche in campo umano, biologico, affettivo, la legge imposta dalla natura, ad esempio con fecondazioni assistite/artificiali in caso di sterilità, o con aborti selettivi in caso di malattie o con fecondazioni eterologhe all’interno di coppie omosessuali?

c)... *“vi sono proposte per stili.... di dialogo tra le generazioni (genitori e figli)?”*

Le famiglie che ho conosciuto nella scuola sono tendenzialmente tutte molto “stressate” e affaticate. Il lavoro soprattutto ma anche la cura della propria persona/salute/benessere occupano sempre più tempo. Per i figli il tempo è limitato, prevalentemente occupato dalle necessità logistiche di sorveglianza e trasporto. Di spazio per il dialogo ce n'è pochissimo. Più frequente il dialogo con i nonni, con le relative conseguenze. Credo che in questo campo la **scuola potrebbe fare davvero molto (e molto già fa): proporre e realizzare attività pensate per genitori e figli assieme: cineforum, visite, incontri, tavole rotonde.; proporre argomenti di dialogo in famiglia da riportare in classe; coinvolgere i genitori nell'orientamento scolastico; organizzare “scuole per genitori” e tavole rotonde tematiche per genitori-ragazzi-docenti; organizzare attività di biblioteca e mediateca aperte a genitori e figli; proporre lettura e discussione di articoli tratti dai quotidiani; aprire “sportelli” di confronto...**

d...) *“circa le convivenze ad experimentum, le libere unioni di fatto, i separati e i divorziati risposati ... e se è possibile quantificare queste situazioni. ... chi è in situazioni irregolari ?”*

Le situazioni cosiddette “irregolari” sono diventate sempre più numerose e variegate: genitori non sposati, famiglie monogenitoriali, allargate a più compagni, ricomposte con nuovi partner dopo separazioni e divorzi... Quello che, come insegnante, ho percepito in questi anni con estrema evidenza è **un crescendo di insicurezza, fragilità emotiva e sofferenza nei ragazzi, unitamente ad una sempre più diffusa sfiducia in progetti affettivi di lunga durata**. Sfiducia che fa loro propendere per un rifiuto del matrimonio a favore di scelte di temporanea convivenza, “finché la cosa funziona”.

e) ... *“riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso ?”*

Nella scuola la cosiddetta ideologia del “gender” va diffondendosi molto rapidamente: negli anni noi docenti ci siamo abituati ed abbiamo educato i ragazzi ad una sempre più aperta accoglienza del disabile, dello straniero, del ragazzo difficile, a non considerare nessuno “diverso” (in senso dispregiativo o inferiore). Tutto molto opportuno, ma ultimamente si è andati addirittura oltre, al punto che non solo qualunque forma di discriminazione ma addirittura di differenziazione è considerata irricevibile. Nel caso del fenomeno **dell'omosessualità, in particolare, il pensiero è davvero, molto rapidamente e massivamente, diventato “unico”**: non è più proprio possibile, ad esempio nel caso di innamoramenti o di coppie omo, non dico prenderne le distanze, ma nemmeno evidenziarne la differenza rispetto a quelle etero: si rischia di passare per omofobi. **E' un terreno delicatissimo**, anche in vista dell'educazione da impartire ai giovani.

f)... *“sulla proporzione che vi è tra bambini e ragazzi cresciuti in famiglie regolari e quelli in altre?...necessità dei genitori per l'educazione cristiana dei propri figli?”*

Sempre più numerosi i figli di coppie” irregolari”. Anche a scuola non costituiscono più una dolorosa eccezione, anzi: talora sono la maggioranza. Quanto ad “educazione cristiana”, essa è spesso scambiata per educazione morale/etica ed in questo senso, almeno fino ad una certa età, non è rifiutata dalle famiglie: tutto sommato insegna cose buone, largamente condivisibili, specialmente nel campo del rispetto, della solidarietà sociale, attenzione allo svantaggio o di rispetto ambientale. Il discorso però cambia quando viene richiesta coerenza, sia a livello di ragazzo che di famiglie;

quando si affrontano temi dottrinali, ritenuti inutili o troppo confessionali; o i cosiddetti principi non negoziabili, ritenuti o troppo esigenti o condivisibili solo dai fondamentalisti della religione o della vita.

g)... *“tipo di conoscenza ... circa la dottrina della paternità responsabile...se vi è una generosa apertura alla vita tra i coniugi e se vi sia una retta valutazione morale sui differenti metodi di regolazione delle nascite.... un’educazione alla maggiore natalità”....*

A quanto ho potuto cogliere, questa differenza tra i vari metodi di regolamentazione delle nascite è avvertita pochissimo o per nulla: quello che prevale è la attenzione per la spontaneità e autenticità del sentimento tra i due partner, al massimo per la serietà del loro voler stare assieme. E’ questo sentimento quello che viene coltivato e difeso e tutto ciò che potrebbe ostacolare il suo manifestarsi, anche nella dimensione di una istintuale sessualità, si ritiene debba venire eliminato, non importa come, conta solo la sincerità del volersi bene dei due. Maggior natalità: discorso decisamente controcorrente, anche perché confligge con il tanto enfatizzato non più solo diritto ma ormai addirittura dovere che ogni singolo sente di avere in vista della sua individuale “autorealizzazione”, misurata in lavoro soddisfacente, tempo per i propri interessi ed amicizie, cura di sé.... Un figlio basta ed avanza, anche perché -realisticamente- **dalle famiglie si pretende davvero troppo quanto a resa sul posto di lavoro, cura di figli di varie età ed esigenze, assistenza a genitori anziani, partecipazione ai vari organismi cui si appartiene, dalla parrocchia alla scuola, alla società sportiva, alla circoscrizione, al condominio, ai vari gruppi di appartenenza...**

h)... *“quali situazioni critiche della famiglia in questo contesto secolarizzato e relativistico possono essere di ostacolo all’incontro con Cristo?”*

Certamente le famiglie non sposate o divorziate e risposate si sentono ai margini della vita ecclesiale e facilmente abbandonano la pratica religiosa allontanando dalla chiesa anche i figli. Ma riterrei parimenti “critiche”, a rischio allontanamento da Cristo, anche altre famiglie, **quelle che stanno “troppo” bene, ovvero si sentono autosufficienti, appagate, realizzate e senza bisogni “consolatori”**. Anche quante sono già impegnate attivamente nel volontariato, nella cultura, nella politica, nel sociale, nello sport o nel campo dell’ecologia: fanno già tante belle cose loro, educano già loro così bene i figli, propongono e vivono già loro così tanti begli ideali ...che bisogno c’è di qualcosa d’altro? In fondo ognuno è libero di educare i figli e credere ai valori che soggettivamente ritiene migliori: chi la pace, chi la giustizia sociale, chi la natura, chi il lavoro, chi la salute... Troppo spesso il piano del Soprannaturale viene confuso con quello dello spirituale: coltivato questo, coltivato tutto, non si sente la necessità di altro. E poi nella vita vera bisogna combattere con determinazione, aver fiducia in sé ed imporsi: gli insegnamenti “dei preti” sono ormai superati e soprattutto perdenti, vanno bene al massimo per i bambini piccoli.

i) ... *“altre sfide non indicate dai temi trattati possono essere valutate ed affrontate per una utile pastorale a favore del sacramento del matrimonio e della famiglia?”*

Credo che un valido aiuto in vista di un recupero della serietà e consistenza del vincolo matrimoniale e, ancora prima, di una educazione alla affettività e sessualità potrebbero fornirlo la scuola come istituzione e gli stessi docenti che, in virtù del loro osservatorio privilegiato, dispongono di un bagaglio davvero prezioso di conoscenze ed esperienze: gli insegnanti (la scuola resta pur sempre anche un dovere) infatti avvicinano tutti, ma proprio tutti, sia adulti che giovani, e

si confrontano con loro su tematiche importanti. Inoltre, nonostante il relativismo imperante ovunque e quindi anche nella scuola, non sono così pochi come sembrano i docenti di orientamento cristiano o comunque ben orientati su questi temi. **Un rapporto più intenso, stabile e collaborativo con la scuola potrebbe dare buoni frutti.**

Prima “sfida” : accordare fiducia ad una istituzione laica come la scuola.

Seconda “sfida”: proporre, anche in campo matrimoniale e familiare, un cristianesimo sempre fedele ai suoi valori ma nonostante ciò, anzi: proprio in virtù di questo, innovativo, coraggioso, all’altezza dei tempi, esigente ma aperto, non più solo in difesa.

Altra “sfida”: spingere sempre di più le famiglie e laici a confrontarsi ed a vivere nel “mondo”, evitando di ripiegarsi (e rifugiarsi) nella sicurezza delle parrocchie o nei propri movimenti.

Ancora: vivere, anche in questo ambito della famiglia, con maggiore evidenza la dimensione della propositività, della metanoia , della “forza rivoluzionaria” del messaggio cristiano.

Marina Del Fabbro

(presidente sezione UCIM di Trieste)

Trieste, 26 novembre 2013